Ora lo dice anche Crisanti: “Noi pensiamo che coi vaccini si risolva tutto, ma non è così”

«Noi pensiamo che coi vaccini si risolva tutto, ma non è così. Per un virus che cambia come questo basare tutto su di essi a mio avviso non avrà l’effetto sperato, perché **non abbiamo la capacità di aggiornare i vaccini alle varianti alla velocità con cui il SARS-CoV-2 muta**». Parole dette niente meno che da Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Microbiologia dell’Università di Padova, uno degli esperti che solitamente riempiono i salotti dei talk show televisivi a tema Covid, già consulente tecnico della regione Veneto durante il periodo più critico della prima ondata.

Nell’intervista, rilasciata a Radio Cusano Campus, Crisanti specifica il motivo per il quale la vaccinazione non sarà a suo avviso risolutiva: **«Per riformulare il vaccino ci vogliono un paio di mesi e mezzo anno per distribuirlo, nel frattempo il virus ha galoppato.** Una cosa è vaccinare centinaia di migliaia di persone all’anno per l’influenza, altra cosa è vaccinare ogni anno decine di milioni di persone». Insomma, **secondo Crisanti, il successo della campagna vaccinale in atto non comporterà la sconfitta del virus**, il quale nel frattempo avrà con buone probabilità continuato ad evolversi in nuove forme sempre più adatte ad aggirare i sieri attualmente in commercio fino a renderli sempre meno efficaci.

Parole che dovrebbero quanto meno aprire un dibattito, anche perché rappresentano la riformulazione all’interno del confronto mainstream di dubbi da tempo espressi nella comunità scientifica. **Settimane fa venne** non solo emarginato dalla discussione pubblica ma addirittura **ridicolizzato** sui sedicenti siti di *fact-checking* **il dott. Pierluigi Garavelli**, primario di Malattie Infettive dell’Ospedale Maggiore della Carità di Novara, **che disse cose molto simili, affermando che fosse un grande rischio vaccinare durante il picco epidemico** e che la strategia di contrasto al virus avrebbe dovuto basarsi innanzitutto su comportamenti responsabili e cure domiciliari «assolutamente disponibili e valide».

Le opinioni espresse ora anche da Crisanti, tra l’altro, sono le stesse di uno studio scientifico pubblicato su Plos Biology nel 2015, dal quale era emerso che **i virus possono diventare più aggressivi e pericolosi quando si usano vaccini “imperfetti”, ovvero che prevengono la malattia ma non la trasmissione del virus ad altri individui**. I ricercatori statunitensi e britannici avevano analizzato vari tipi di vaccini, concludendo che quelli che funzionano perfettamente, come i vaccini contro vaiolo, polio, orecchioni, rosolia e morbillo, sono capaci di prevenire la malattia ed anche la trasmissione del virus, mentre quelli imperfetti consentono al virus di sopravvivere, circolare ed evolvere verso forme più aggressive.